

# IL MATRIMONIO

Anno XII - 3 - 4 ottobre 1987

## Don Germano tra noi

(interventi e testimonianze a un anno dalla morte)

### Là dove si annunciava il Vangelo del matrimonio

1- Ripensando al percorso fatto con d. Germano nel gruppo redazionale, mi piace sottolineare di esso alcune emozioni e sensazioni che facevano da sottofondo al nostro "pensare insieme".

Ricordo per es. quando uscì il documento "Evangelizzazione e Sacramento del Matrimonio" nel 1975, che d. Germano era gioiosamente commosso e pensoso. Nel gruppo c'era un clima di allegria perché nella Chiesa era accaduto l'inatteso: il nome scritto da Dio sull'incontro uomo-donna veniva accolto, riconosciuto e annunciato nella comunità dei credenti e nel mondo.

D. Germano da molti anni, insieme agli amici sposati, si interrogava su cosa fosse questo dono di Dio che è il matrimonio dei battezzati. Constatava che la Chiesa era distratta dal riconoscere e annunciare il vangelo del matrimonio, una distrazione dovuta ad una incapacità da parte di molti sacerdoti e animatori di pastorale di fermarsi a scavare, a leggere il senso profondo per cui nella Bibbia la relazione nuziale è simbolo del rapporto tra Dio e l'uomo e a lasciarsi interpellare dalla esistenza dei coniugi.

D. Germano nella sua vita amava appassionatamente la Chiesa che ci aveva trasmesso la Parola, conservandola fino a noi: la Parola "antica e nuova" dell'amore di Dio in cerca dell'uomo. Nel gruppo redazionale ci stimolava a stare come singoli in obbedienza alla volontà di Dio che ci aveva riuniti per testimoniare, profetizzare, rendere palese, dare il lieto annuncio nella Chiesa e in mezzo agli uomini dell'amore di Dio che si manifesta nell'amore coniugale.

Con ardore e dedizione ricercava il senso di questo "mistero grande", non solo cimentando il suo pensiero su questo aspetto, ma anche incontrando molte coppie la cui esperienza personale lo aiutava a fare passi avanti nella consapevolezza sul matrimonio come luogo di frontiera tra Chiesa e mondo.

2 - Con E.S.M., d. Germano e gli amici intorno a lui videro andare a compimento nella Chiesa 20 anni del loro lavoro e inizio allora una intensa attività pastorale. D. Germano veniva chiamato a parlare in varie diocesi del Nord e del Sud. Molti di noi lo accompagnavano per condividere, accogliere quanto emergeva nei singoli gruppi di fidanzati, sposi, preti, animatori di pastorale. Nel gruppo redazionale poi si mettevano in comune le varie esperienze fatte. Emergeva soprattutto lo stupore delle coppie che per la prima volta accoglievano l'annuncio della Parola di Dio sul matrimonio.

Questo amore caro a Dio diventava agli occhi dei protagonisti qualcosa da accogliere, di cui aver cura e stima. Era come se le coppie conoscessero per la prima volta il loro nome, un nome che avevano già ma che accolto da qualcun altro, dalla Parola, risuonava come nuovo, e suscitava in loro il desiderio di elaborare il significato della propria vita e di vivere in modo nuovo la propria esperienza coniugale.

Ma lo stupore qualche volta lo abbiamo colto anche sul volto di vescovi, preti e suore. Ricordo di aver accompagnato d. Germano in una diocesi del Nord, dove doveva parlare ai sacerdoti. C'era una grande sala colma di volti che per quasi due ore, mentre d. Germano parlava, restarono duri, impenetrabili, quasi ostili, ma che man mano si distendevano, si addolcivano fino a che si poteva leggere nei loro occhi una certa commozione. Ci fu anche un silenzio profondo alla fine e poi ad uno ad uno, timidamente, i sacerdoti si accostavano a d. Germano per parlare, capire meglio, chiedere materiale per approfondire il discorso e, verso sera, c'era un'aria di festa come se invece di aver ascoltato per ore ed ore d. Germano fossero stati ad una festa di nozze.

Ma lo stupore più grande l'ho colto sul volto di d. Germano, al mattino dopo. Durante l'Eucaristia il vescovo che il giorno prima era stato in sala sempre presente, chiese perdono ai suoi preti e al suo popolo perché li aveva tenuti all'oscuro della Parola di Dio circa il matrimonio e ringraziò il Signore di aver "visitato" la sua Chiesa attraverso d. Germano.

3 – Ricordo anche molti incontri con le suore che nelle varie diocesi venivano radunate per affidare loro l'incarico della pastorale familiare. D. Germano a partire dal N.60 di E.S.M. parlava alle suore del ministero coniugale armonizzato nella Chiesa con tutti gli altri ministeri e servizi: parlava dell'amore coniugale e dell'amore consacrato come segni dell'unico amore di Cristo e come nella Chiesa si doveva avviare un confronto permanente, si doveva avviare l'esperienza dell'essere segno insieme, non più gli uni a destra e gli altri a sinistra, separati, non più il privilegiare da parte della Chiesa i consacrati e una certa disistima per gli sposati.

Le suore erano attentissime e recettive al massimo. Restavano a lungo in silenzio dopo il discorso di d. Germano e quando intervenivano era per dire il loro disagio tra ciò che sentivano giusto e buono nel loro cuore e ciò che nella congregazione e nella Chiesa veniva loro richiesto. E al mattino dopo, anche loro durante l'Eucaristia, davanti al loro vescovo che le voleva impegnate nella pastorale familiare, esprimevano non già l'intenzione di fare qualcosa per i fidanzati, gli sposi, le famiglie ma il desiderio di essere libere di "stare" con gli sposi per capire con loro il disegno di Dio sull'amore coniugale, su se stesse, sulla comunità dei credenti in Cristo Gesù.

Solo in poche situazioni l'annuncio di d. Germano non venne capito e fu doloroso anche perché successe proprio con persone che per "vocazione" erano chiamate a tener vivo nella Chiesa il ministero coniugale, con persone con cui d. Germano

aveva condiviso per anni tutto quello che sapeva, aveva pazientemente spezzato la sua parola, dicendola e ridicendola con grande affetto.

4 - Nel gruppo redazionale si rifletteva su queste esperienze chiedendoci l'un l'altro "che cosa significa questo?" (Atti 2,12). D. Germano e ciascuno di noi incontravamo molte coppie, anche singolarmente, le quali ci chiedevano di accompagnarle mentre si interrogavano sul senso di fede del loro amore. Erano coppie di battezzati lontane dalla Chiesa, coppie in cui uno era credente e l'altro no, coppie miste (cattolici e protestanti, cattolici ed ebrei, ecc.). Sempre più chiaramente prendevamo coscienza che Dio generava non solo nella Chiesa ma in tutta la comunità umana e in ogni coppia competenza spirituale e sapienza di vita. E strada facendo, un po' alla volta, i nostri occhi si aprivano sul fatto che la venuta del Regno di Dio in mezzo a noi produce prima di tutto un ribaltamento dei propri modi di vivere, una conversione, un cambiamento profondo nelle coscienze.

Ai primi anni di entusiasmo con l'uscita del documento E.S.M., sono seguiti nella Chiesa anni in cui sempre meno si annunciava la Parola liberante e la si sostituiva ancora una volta con la tendenza ad organizzare la fede e il matrimonio prescindendo dalla coscienza cristiana dei protagonisti, dalla loro esistenza, dalla loro ricerca di senso.

Per d. Germano e per ciascuno di noi tutto ciò era doloroso ma lo vivevamo non più rischiando di giudicare gli altri ma vigilando sul nostro essere testimoni-responsabili di aver ereditato la Parola di Dio sul matrimonio come dono: "la pietruzza bianca sulla quale sta scritto un nome nuovo che nessuno conosce all'infuori di chi lo riceve" (Apocalisse 2,17).

Eravamo anche consapevoli di aver ricevuto tale dono non individualmente ma in un gruppo fraterno e ci si sentiva impegnati a rimmetterlo alla luce creativamente perché altri lo potessero ereditare. E questo senza presunzioni o trionfalismi ma dentro un cammino spesso conflittuale sia tra noi che al di fuori di noi.

Strada facendo eravamo infatti un po' cambiati: eravamo sempre meno preoccupati di inventare parole nuove per dire la Parola; più consapevoli che la liberazione dell'amore coniugale è lasciata alla Grazia di Dio e al nostro stare dentro le contraddizioni dell'esistenza e l'annuncio gratuito del Vangelo.

5 - Là dove un uomo e una donna si amano va sempre il nostro cuore. La Parola di Dio annunciataci per la prima volta da d. Germano e come musica che accompagna la nostra esistenza e pensiamo che accompagni anche l'esistenza di tante altre coppie, singoli e comunità che l'hanno accolta. Continuiamo, come sempre, a dire qualcosa balbettando su questa rivista, ad annunciare a chi ce lo chiede l'amore di Cristo per la sua Chiesa che è significato dall'amore sponsale che lega l'uomo e la donna nel matrimonio (Efesini 5,22). Tutto va avanti come prima, ma le risonanze interiori sono profondamente diverse, nuove.

Malvina Zambolo